Dai sicari di Stroessner

Assassinato il capo del PC paraguayano

Le prove fotografiche pubblicate dai giornali antifascisti dell'America Latina

RIO DE JANEIRO, 7. — La stampa brasiliana, dello Uruguay e dell'Argentina ha pubblicato in questi giorni agghiaccianti documenti fotografici sull'ondata di terrore scatenata nel Paraguay dal dittatore Straossner nel tentativo di arginare i fermenti di rivolta che ormai si manifestano non solo nelle campagne, dove sono attivi numerosi reparti partigiani combattenti, ma anche nelle città e soprattutto nella capitale.

La stampa democratica dell'America Latina ha in particolare documentato lo assassinio, compiuto con la tortura, del segretario del Partito comunista paraguayano, Antonio Alonso. (Il nostro giornale aveva già pubblicato il mese scorso notizie sulla morte del valoroso dirigente comunista, diffuse allora da esuli paraguayani giunti a Buenos Aires. Ora questo assassinio è stato documentato. Il compagno Alonso è stato ucciso dagli agenti di Straossner alla presenza del ministro degli interni in persona, il noto agente del FBI americano Edgar Insfran. Le foto pubblicate sui giornali brasiliani mostrano infine giovani partigiani torturati a morte e orrendamente mutilati. Un appello viene rivolto alla coscienza internazionale perchè intervenga con proteste e petizioni per far cessare gli eccidi e le torture. Straossner si appresta infatti ad assassinare altri dirigenti democratici — membri del CC del Partito comunista, esponenti di altri partiti di opposizione, vecchi e giovani intellettuali — che a centinaia affollano le prigioni del Paraguay.

La situazione nel Paraguay è andata deteriorandosi gravemente a scapito della dittatura negli ultimi dodici mesi. Alla fine del 1959 un gruppo di giovani fuggiti da Asuncion, uniti a esuli rientrati dall'Argentina e dallo Uruguay, hanno dato vita ad un comitato di liberazione che ha impugnato le armi nella foresta. Finora le azioni repressive delle truppe di Straossner non hanno avuto, si può dire, alcun successo, sia per le particolarità del terreno scelto dai patrioti per la guerriglia (una macchia intricata e vastissima), sia per l'appoggio che le popolazioni contadine forniscono ai combattenti.

Nel novembre del 1960 il gruppo dei partigiani si era talmente ingrossato che ebbero a verificarsi vere e proprie battaglie fra la polizia del dittatore e gli armati del fronte di liberazione.

Contemporaneamente, nelle città e nei centri abitati della campagna si andava organizzando la resistenza civile al dittatore. Ad Asuncion professori di università e studenti manifestavano il loro aperto appoggio ai combattenti. Nelle campagne — dopo il varo di una riforma agraria effettuato dai partigiani in una vasta zona liberata — si determinava un forte esodo di contadini armati verso l'area controllata dai patrioti.

La reazione di Straossner e della sua polizia è stata spietata: tuttavia, come sottolineano i giornali antifascisti dell'America Latina, essa non è che il segno dell'estrema debolezza della dittatura

Verso l'abolizione degli arresti nell'esercito polacco

VARSAVIA, 7 — Un'innovazione rivoluzionaria nelle forze armate polacche. Si tratta di un'importante modifica in materia di disciplina militare (per ora, come riferisce il *Zolnierz Wolnosci* organo dell'esercito polacco) in via di esperimento nella regione di Wroclaw), che mira ad abolire gli arresti come forma di punizione non solo per gli ufficiali e i sottufficiali ma anche per gli uomini di truppa. L'iniziativa sarebbe partita dagli stessi soldati e, al pari di quanto avviene in campo operaio, ricalca l'esempio offerto dai tribunali di fabbrica. Infatti, secondo le dichiarazioni del comandante della regione militare di Wroclaw, dopo aver abolito l'arresto a domicilio per gli ufficiali, si sta procedendo a liquidare questo genere di punizione anche per i sottufficiali e per i soldati. Naturalmente non potendosi eliminare del tutto la pena dell'arresto, in base agli esperimenti in corso in questa regione militare della Polonia, sarà « il collettivo dei soldati » che dovrà d'ora innanzi decidere se un soldato va messo o no agli arresti.

Esplosioni sotterranee inglesi

LONDRA, 7. — Il governo inglese procederà ad una serie di esplosioni sotterranee con esplosivi di tipo corrente nel quadro del suo programma di ricerche sui mezzi di localizzazione e identificazione delle esplosioni nucleari sotterranee.

Ripreso il dibattito al Consiglio di Sicurezza

Nuovi interventi all'ONU per liberare Lumumba

I discorsi dei delegati della Libia, Jugoslavia e Guinea - Ipotesi sul discorso di Stevenson - Ricatti di Mobutu e di Ciombé

NEW YORK, 7. — Dopo quattro giorni di interruzione, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha ripreso a dibattere la questione congolese. Ma si è trattato di una pausa ricca di contatti e di colloqui fra i vari delegati che potrebbero portare — secondo certi osservatori — ad un mutamento nella posizione sinora mantenuta dagli Stati Uniti. In particolare vanno segnalati i colloqui svoltisi fra il delegato americano Stevenson e il rappresentante sovietico Zorin.

Secondo certi fonti le proposte americane attorno alle quali si starebbe discutendo e che verrebbero presentate da Adlai Stevenson quando interverrà nel dibattito, consisterebbero nei seguenti punti: 1) disarmo delle forze armate congolesi; 2) liberazione di Lumumba e degli altri detenuti politici; 3) riapertura del Parlamento; 4) creazione di un governo stabile presieduto da Kasavubu con una rappresentanza del movimento di Lumumba, se non con la partecipazione dello stesso Lumumba.

Ad arricchire il quadro è poi venuta la dichiarazione del Segretario di Stato Rusk che ha fatto risalire a Kasavubu la responsabilità della situazione anormale in cui si trova attualmente il Congo. Occorre però rilevare che a parte la tendenza a porre sullo stesso piano il governo legittimo e gli usurpatori, il presidente della commissione degli esteri del Senato, Fullbright, ha dichiarato che la formazione di un governo che comprendesse anche Lumumba sarebbe molto pericolosa date « le tendenze filo-sovietiche » del primo ministro congolese. La affermazione di Fullbright è tanto più singolare in quanto è stata fatta subito dopo che la commissione degli esteri del Senato aveva ascoltato per due ore, a porte chiuse, il rappresentante americano nel Congo, Timberlake.

Intanto a Leopoldville e a Elisabethville nel Katanga, Mobutu da una parte e Ciombé dall'altra, vista in pericolo la loro posizione tentano di ricattare l'ONU. Mentre Mobutu ha posto oggi le sue truppe in « stato di vigilanza » contro un eventuale disarmo ed ha inviato 500 uomini lungo il fiume Congo diretti ad aggredire la provincia orientale, Ciombé ha convocato i giornalisti minacciando fuoco e fiamme. Egli ha inviato un telegramma di protesta a Hammarskjoeld contro ogni eventuale disarmo e ha indetto manifestazioni per domani.

Primo oratore della giornata è stato il rappresentante della Libia, Mohieddine Fekini. Anche lui, come già gli altri delegati afroasiatici, ha chiesto la liberazione di Lumumba e la fine del trattamento mummano ed umiliante a cui viene sottoposto il primo ministro del Congo.

Il capo della delegazione jugoslava Miso Pavicevic si è associato alle richieste a favore di Lumumba.

Pavicevic ha soprattutto insistito sulla necessità di combattere i nuovi tentativi di colonialismo, quali la formazione di una «legione straniera» mercenaria nel Katanga.

Il guineano Diallo Telli ha detto che le difficoltà nel Congo sono il riflesso della lotta dell'intera Africa contro il colonialismo. Egli ha paragonato la lotta di Lumumba a quella di Ho Sci Min nel Vietnam, di Habib Burghiba in Tunisia e di re Maometto V nel Marocco.

Infine il delegato indonesiano ha vivamente criticato Hammarskjoeld per il suo atteggiamento remissivo di fronte ai colonialisti belgi ed ha proposte che Hammarskjoeld non si limiti ad esprimere la speranza che nel Congo cessi l'intervento straniero, ma chieda sforzi comuni per farlo cessare, per espellere i mercenari stranieri, liberare Lumumba e convocare il parlamento.

Il presidente del Consiglio, l'inglese sir Patrik Dean, ha cercato allora di rinviare il dibattito affermando che diversi delegati avevano chiesto di farsi ascoltare.

Il delegato sovietico Zorin si opponeva ad un lungo rinvio dei lavori del Consiglio ed ha invitato i delegati a far di tutto per concludere le consultazioni al più presto possibile. Egli ha chiesto che il Consiglio torni a riunirsi al più tardi venerdì prossimo. Ma la data non è stata fissata, in attesa che i paesi membri del Consiglio si consultino sulla questione

Continua il silenzio ufficiale

Ridda di ipotesi sullo sputnik gigante

L'opinione divisa in due campi fra i fautori del « satellite morto » e quelli del « satellite vivo »

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 7 — *Attorno al volo e al significato del nuovo satellite artificiale gigante sul quale da 24 ore la radio, la televisione e la stampa sovietiche hanno fatto il silenzio più completo, si è formata una atmosfera di* suspense, *tanto più che i pochi refrattari ad emozioni spaziali sembrano contagiati a loro volta dal fascino di questo silenzioso e colossale ordigno in orbita attorno alla terra. Il silenzio ufficiale potrebbe significare, in definitiva — come abbiamo già scritto — che l'esperienza può considerarsi chiusa, essendo stata volutamente limitata al non indifferente collaudo di un nuovo supermissile. Ma, contro questa ipotesi, continua ad aver credito una ipotesi opposta, basata su questi elementi: 1) non si mettono in orbita 6 tonnellate e mezzo per il solo piacere di farlo; 2) sarebbe la prima volta che gli scienziati sovietici effettuano il lancio di un « satellite morto », cioè senza un'adeguata apparecchiatura scientifica; 3) per « fare il peso » di sei tonnellate e mezza, il satellite deve contenere « qualcosa ».*

In sostanza, se l'opinione scientifica non si esprime, quella pubblica è divisa in due campi: il campo di quelli che interpretano alla lettera il comunicato della TASS e considerano chiusa l'esperienza nel collaudo di un missile « che forse non si poteva collaudare altrimenti » (e quindi, allora, sorgono infinite congetture sulla natura dei motori, sul carburante e sulla tecnica di costruzione del nuovo mezzo vettore); e il campo di quelli che non si rassegnano all'idea di uno « sputnik morto » ed aspettano la sorpresa. Significativa, però, è la concordanza dei due campi nell'escludere la presenza di un uomo a bordo del satellite gigante convenendo che, dopo il fallito recupero del container della nave cosmica di dicembre, gli scienziati sovietici non avrebbero mai esposto una vita umana alle incognite di cui è ancora pieno un volo negli spazi extra-terrestri.

Stando così le cose, esclusa cioè una presenza umana nel cuore del nuovo satellite artificiale sovietico, quale sorpresa potrebbe venire da uno « sputnik vivo » nel quale una parte dell'opinione pubblica continua a credere? Anche qui si possono fare numerose ipotesi prudenti o meno prudenti. La prima potrebbe essere questa: il satellite artificiale ha un suo container munito di un nuovo sistema di espulsione che verrebbe collaudato soltanto quando il corpo completo dello sputnik fosse a una notevole distanza dalla terra. Si considera cioè che, come qua pare sia stato tentato due mesi fa, gli scienziati sovietici stiano tentando un « recupero naturale » dello sputnik, approfittando del fatto che in quella determinata orbita passante da un apogeo di 320 km a un perigeo di 220, il satellite artificiale viene costantemente frenato dagli strati dell'atmosfera e restringe man mano la sua orbita. Il che non escluderebbe, tra l'altro, la presenza di animali-cavia che in questo caso arrebbero ruotato parecchi giorni attorno alla terra.

Un'altra ipotesi abbastanza verosimile (e il comunicato sembra accennarvi) potrebbe essere quella di un nuovo tipo di nave cosmica, attualmente in prova attorno alla terra e che in futuro potrebbe essere destinata a compiti più vasti, come una esplorazione lunare. Anche in questo caso, a parte i dati che attorno ad essa sono già stati raccolti dalle stazioni terrestri sovietiche, potrebbe essere tentato un recupero dell'intero corpo della nave spaziale attraverso il trenaggio naturale di cui abbiamo parlato più sopra.

E potremmo continuare, senza la speranza di terminare, l'esame di queste supposizioni, anzi rischiando di dare al lettore una immagine mesatta dell'esperimento tentato il 4 febbraio. Perchè, ripetiamolo, si tratta di congetture che fino a questa sera non sono avvalorate da alcuna notizia ufficiale.

D'altra parte, se ascoltiamo il campo opposto, cioè se riteniamo « morto » il satellite artificiale e rinunciamo ad interessarci alla sua sorte, non per questo il lancio effettuato tre giorni fa perde il suo fascino. Un missile vettore di straordinaria potenza ha messo in orbita seimilacinquecento chili, con carburanti normali si sa che il rapporto tra carico utile e peso del missile vettore è all'incirca di 1 : 100, il che comporterebbe, per un satellite di 6500 chili, un razzo vettore di 650-700 tonnellate, cioè una cosa di proporzioni difficilmente immaginabili anche per un missile a più stadi.

Ci troviamo dunque di fronte a qualche nuova scoperta scientifica capace di far compiere un notevole progresso alla navigazione spaziale? Lo sapremo forse fra qualche tempo, ma la risposta è già facilitata, in senso positivo, dalla « cosa » in orbita attorno alla terra

AUGUSTO PANCALDI

BOLIHOM (Germania Occidentale) — Il direttore del locale osservatorio, Hans Kaminski, mentre capta i segnali dello sputnik-gigante (Telefoto)

Per colloqui economici

Erhard giovedì a Vienna

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 7 — Il ministro dell'economia di Bonn, prof. Erhard, sarà giovedì prossimo a Vienna, per colloqui di carattere economico con dirigenti austriaci. L'annuncio è dato nella capitale federale tedesca sotto il riserbo che la visita non ha carattere ufficiale, in quanto il ministro Erhard è stato invitato dalla confindustria austriaca a tenere una conferenza su questioni di politica estera e su problemi economici.

Non si può peraltro non ricordare che a Vienna, ufficialmente, la questione più calda è quella dell'Alto Adige, e può essere ritenuto certo che nello scambio di vedute di Erhard coi governanti austriaci sarà almeno evocato anche questo tema, al quale la Germania federale è grandemente interessata, anche se sostanzialmente in disparte atteggiamento neutrale.

È altresì da notare che proprio Erhard è fra i ministri federali tedeschi che hanno fatto pubblici elogi di Adenauer, rivendicando la necessità di una revisione di fronte in Europa e il ritorno alla Germania delle province passate alla Polonia in seguito agli accordi di Potsdam.

La prossima visita di Adenauer a Parigi avviene in una atmosfera di crescente scetticismo a Bonn e non è da escludere che il cancelliere avrà fra due giorni col presidente De Gaulle. Il fallimento dei colloqui fra De Gaulle e Macmillan è presentato dalla stampa federale come un segno non rassicurante.

Quel che trapare dai commenti giornalistici e che, nell'attuale fase politica occidentale, Bonn vuole contrastare per ogni verso una posizione di forza. È certo che anche sul piano della politica europea e, alla fine dell'era di Eisenhower, ha perduto nuove posizioni avanzate dal governo di Bonn, la nuova amministrazione americana non ha ancora fatto capire quale condotta intenda seguire a proposito dell'Europa del MEC. È per giunta non deve essere senza significato per Bonn il fatto che Kennedy, dopo aver respinto la richiesta di un incontro con Adenauer, che lo stesso cancelliere aveva avanzato subito dopo la sua elezione, si appresti ora a ricevere, per molto tempo, i dirigenti europei Macmillan

G. C.

Continuazioni dalla prima pagina

PERUGIA

scista che nel dicembre scorso, assieme ad una squadraccia di canaglie armate di pugni di ferro, organizzò, ricevendo peraltro una sonora lezione, un attacco provocatorio contro la manifestazione indetta dai tre sindacati, in occasione della giornata di solidarietà con l'Algeria.

Oggi i fascisti perugini, delusi anche dal fatto che in questa città gli studenti si sono rifiutati di prestarsi alla speculazione fascista sull'Alto Adige, mandando deserta la manifestazione indetta in proposito, hanno cercato di rialzare la testa con il delittuoso attentato alla Camera del Lavoro.

Il loro atto è però servito a sottolineare ancora una volta tutto il valore dello unità delle forze antifasciste. Una serie di prese di posizioni hanno infatti accompagnato la protesta popolare. Fasci di telegrammi seguitano a pervenire da alcune ore alla Camera del Lavoro da tutt'Italia. Il Partito comunista e quello socialista hanno pubblicato volantini e manifesti affissi sui muri di Perugia.

Il manifesto della federazione del PSI invita tra l'altro gli operai a « difendere uniti le libertà sindacali e tutte le garanzie di libertà e di democrazia conquistate dai lavoratori »; la CISL, oltre ad esprimere « la più severa condanna nei confronti dei mandanti e degli esecutori dell'atto di terrorismo », auspica anche « un deciso intervento dell'autorità competente perchè i responsabili di simili atti vengano esemplarmente puniti ed invita il governo centrale ad applicare integralmente i dettami costituzionali che assicurano la convivenza pacifica e democratica del popolo italiano ».

Un analogo manifesto è stato diffuso dalla UIL. Tra le testimonianze di solidarietà appare di particolare significato la dichiarazione rilasciata al nostro giornale dal leader del gruppo de al Consiglio provinciale, avvocato Gaetano Salciarini che, dopo aver deplorato l'attentato e la violenza, prosegue invocando l'esemplare punizione dei colpevoli che appartengono di certo ad un settore facilmente individuabile: « Ogni tentativo di introdurre il metodo della violenza nella vita politica e sindacale deve essere immediatamente stroncato! Ricordo ancora con pena le violenze fasciste del '20 e del '21 che si abbatterono prima sulle Camere del lavoro e sulle sezioni socialiste dilagando poi sulle organizzazioni politiche e sindacali dei cattolici, senza risparmiare alcuno, a pratica attuazione della tristemente famosa canzone fascista: "...A morte i comunisti... e poi, per farla pari, a morte i popolari". « Questi sistemi e quei tempi — conclude la lettera — non debbono assolutamente tornare ».

Altre dichiarazioni antifasciste sono state fatte dal PSDI, dalla DC, da rappresentanti del PRI, da esponenti dei movimenti giovanili democratici. Per dopodomani è stato convocato il Consiglio regionale della Resistenza.

Dalle fabbriche e dai centri della provincia giungono tratteggiate le prime notizie degli scioperi e delle manifestazioni operaie. Nel capoluogo i dipendenti degli Enti locali hanno scioperato per due ore; sospensioni dal lavoro si sono verificate al Poligrafico e in altre aziende. A Gubbio è stato proclamato per domani uno sciopero generale. Manifestazioni sono state indette o si sono svolte a Foligno, Città di Castello, Umbertide, ecc. Infine, in serata, moltissimi perugini sono accorsi all'imponente manifestazione cittadina di protesta che si è svolta alla Sala dei Notari e nel corso della quale ha parlato il vice segretario della CGIL Marcello Stefanelli.

PROTESTE

ne prettamente fascista all'Adriano di Roma.

Il Comitato regionale della Pace della regione pugliese, in un suo documento sottolinea le responsabilità dei governi democristiani nei confronti dell'Alto Adige e dell'attuale stato di tensione che in conseguenza si è venuto manifestando.

Innumerevoli le iniziative unitarie prese in ogni parte della regione pugliese. A Minervino Murge si è svolta una manifestazione di protesta organizzata da giovani di tutte le tendenze politiche contro la vile aggressione alla sede della Direzione del Partito. Ad Altamura, nella sede della Camera del Lavoro, ha avuto luogo una riunione unitaria alla quale hanno partecipato le segreterie comunali della CdL del PCI, del PSI, della UIL, dell'Alleanza contadini, dell'Associazione coltivatori e produttori agricoli, dirigenti delle cooperative agricole, dei circoli della FGCI e del MGS, i gruppi consiliari del PCI e del PSI. In un ordine del giorno inviato alle massime autorità dello Stato, i partecipanti alla riunione chiedono che il Movimento sociale sia messo fuori legge. Manifesti di protesta sono stati inoltre affissi, a cura delle organizzazioni, sui muri della cittadina.

Una grande manifestazione si è tenuta a Cerignola, con la partecipazione di lavoratori di tutte le tendenze politiche e sindacali, e presenti dirigenti, oltre che del PCI e del PSI, anche del PSDI, della CdL, della CISL, della Alleanza contadini, dell'UDI, del Consiglio comunale della Resistenza. Al termine della manifestazione è stato approvato un ordine del giorno, con il quale si invita il governo a risolvere il problema dell'Alto Adige nel rispetto della intangibilità di tutte le frontiere in Europa e nel quadro della generale aspirazione dei popoli alla pacifica coesistenza e alla pace. A Manfredonia, socialisti e comunisti hanno tenuto una assemblea comune: ad essa hanno portato la loro vibrata protesta decine di lavoratori.

Da Modena, la segreteria della Federazione ha telegrafato alla Direzione del Partito esprimendo « nome comunisti e popolazione democratica antifascista modenese nostro sdegno per azione di squadrismo fascista contro sede direzione PCI. Plaudiamo energica reazione compagni Direzione alla teppaglia fascista. Comunisti modenesi porteranno avanti con maggior vigore lotta per rinnovamento democratico e socialista e lavoro per adesione cinquemila nuovi lavoratori al PCI ». Il Comitato direttivo della Federazione di Ferrara ha inviato anche esso un telegramma alla Direzione.

La solidarietà dell'Unione Goliardica Italiana è stata espressa alla Segreteria del nostro Partito, in una lettera inviata dal presidente Giacinto Militello e dal vicepresidente Aldo Gandolfi. « Di fronte a questo nuovo atto di violenza che si inserisce in una lunga serie di manifestazioni di tracotanza fascista — afferma la lettera di Militello e Gandolfi — la nostra testimonianza non può non significare una protesta precisa nei confronti della classe dirigente del nostro Paese e la richiesta da parte delle nuove generazioni di un rinnovamento del costume e delle strutture della nostra vita democratica ». La lettera dell'UGI così prosegue: « In particolare, la strumentalizzazione fin troppo facile e palese delle agitazioni degli studenti medi deve indurci a riaffermare la esigenza di una riforma della scuola che valga finalmente a educare i giovani ad autentici valori di democrazia e di civiltà. In questo senso la solidarietà che vogliamo manifestarvi significa anche un nostro rinnovato impegno per la battaglia laica e democratica all'interno delle Università italiane ».

Ancora da Modena è giunto un ordine del giorno votato dai comunisti e socialisti del Consorzio delle cooperative di consumo della provincia; in esso si esprime lo sdegno per il tentato assalto fascista alla sede della Direzione del Partito, e si dichiara di moltiplicare « l'impegno per portare avanti la politica unitaria e antifascista nelle fabbriche, nelle campagne e nella scuola per un rinnovamento democratico del Paese »; si chiede infine lo scioglimento del MSI « teppaglia che non ha diritto di cittadinanza ».

Innumerevoli altri messaggi di solidarietà sono giunti alla Direzione del Partito da comunisti e democratici di Bisceglie, dalla sezione comunista Ovest di Bari, da quella di Reggiolo, dalle sezioni di Lavello, di Ceglie del Campo (Bari); sempre da Bari hanno telegrafato il Comitato cittadino, i compagni delle sezioni del Rione S. Pasquale e del Rione Madonnella, i comunisti dell'Acquedotto pugliese. Altri messaggi hanno inviato i compagni della cellula del Campo Boario di Roma, di Martinafranca, di Irsina; l'UDI di Bari, le Cooperative agricole molenesi, la segreteria della Camera del Lavoro di Bergamo, l'Associazione provinciale delle cooperative agricole di Modena, la sezione del PCI di Bagno di Gavorrano, comunisti e operai della industria Faini di Vercelli, la sezione del PCI « Giorgio Labò » di Piombino, le maestranze della Carrozzeria autodromo di Modena, le maestranze del Calzaturificio Romeo Alessi di Napoli. Un messaggio ha approvato a Savona l'assemblea per il 40 del Partito.

CGIL

aurato nazionalista e fascista.

« La CGIL a tale scopo ha deciso di rivolgersi ai sindacati austriaci per sollecitarli ad un incontro che rafforzi i valori della solidarietà internazionale dei lavoratori contro i pericoli nazionalisti e fascisti ».

Il comunicato conclude invitando lavoratori, studenti e democratici tutti alla vigilanza e li sollecita a prevedere energiche ed immediate risposte contro tentativi di questo genere che si dovessero ripetere in avvenire.

INTERROGAZIONI

l'Alto Adige per scopi apertamente reazionari e sciovinisti con grave danno degli interessi nazionali e di una giusta e democratica soluzione della controversia; e per sapere inoltre che cosa il governo intenda fare perchè in tutte le scuole italiane, nello spirito della Costituzione e della Resistenza, siano chiarite agli alunni le gravi responsabilità che pesano sul fascismo per aver prima condotto una delittuosa politica di oppressione verso la minoranza di lingue tedesca, e per avere poi consegnato l'Alto Adige ai nazisti e all'imperialismo tedesco ».

Un'altra interrogazione è stata presentata dal compagno socialista on. Valori il quale ha interrogato il presidente del Consiglio « per sapere per quali motivi il governo non sia intervenuto fin dall'inizio ad impedire la progressiva degenerazione delle manifestazioni studentesche in atti di teppismo e di vandalismo contro partiti e organizzazioni operaie, fatto questo che coinvolge in modo particolare le responsabilità del ministro della P.I. per il ritardo col quale è intervenuto sui provveditorati e per l'assenza di ogni azione di chiarimento e di orientamento verso gli studenti ».

Una interrogazione è stata presentata anche al ministro della P.I. dai compagni Alicata, Natta e Seroni i quali chiedono di sapere « in quali forme sia intervenuto nei confronti di quei presidi e professori che nei giorni scorsi hanno sollecitato e incitato i loro allievi a disertare le lezioni e, in taluni casi, li hanno guidati in manifestazioni che dietro il pretesto dell'Alto Adige sono state improntate ad un deteriore spirito sciovinistico e all'esaltazione della violenza fascista ».

I deputati comunisti inoltre « chiedono se è compatibile con i principii ai quali dovrebbe essere ispirato lo insegnamento e la vita della scuola della Repubblica, con l'alta funzione sociale del docente, nonchè con i doveri che presidi e insegnanti hanno, non solo nei confronti dello Stato ma anche nei confronti dei giovani loro affidati, l'atteggiamento assunto oltre tutto in dispregio delle disposizioni e dei richiami ministeriali, dal preside del liceo Visconti prof. Baccini, dal preside dell'Istituto Tecnico Pantaleoni prof. Rossi che avrebbero esercitato pressioni perchè gli allievi anche i più giovani, anche le ragazze, partecipassero alla manifestazione ».

Protesta jugoslava per le dimostrazioni sciovinistiche a Trieste

TRIESTE, 7. — Il vice ministro degli esteri jugoslavo Joze Brilej ha presentato oggi all'ambasciatore italiano a Belgrado Alberto Berio una formale nota di protesta per le dimostrazioni anti-jugoslave di Trieste.

Secondo l'agenzia ufficiale *Tanjug*, nella nota diplomatica il governo di Belgrado « protesta energicamente a causa dei brutali, irredentistici e sciovinistici attacchi contro la minoranza jugoslava ed a causa delle pesanti provocazioni anti-jugoslave, che hanno avuto luogo a Trieste dal 2 al 6 febbraio corrente e che hanno provocato profonda indignazione nella opinione pubblica jugoslava ».

La stessa agenzia accusa apertamente le autorità italiane di Trieste di essere responsabili delle dimostrazioni anti-jugoslave.

« È evidente — afferma la agenzia — che la responsabilità delle dimostrazioni, inziate giovedì scorso dagli studenti in reazione alla faccenda dell'Alto Adige e degenerate in manifestazioni anti-slovene e anti-jugoslave, ricade sui rappresentanti delle autorità.

« Non vi è dubbio che le autorità, se lo avessero voluto, avrebbero potuto sin dal primo momento impedire gli attacchi; a Trieste contro la minoranza slovena, contro i suoi diritti e contro i suoi beni ».

Oggi gli studenti sloveni degli istituti medi, cittadini hanno disertato le lezioni in segno di protesta — ferma e decisa, ma seria e composta — contro gli atti teppisti che si sono succeduti nei giorni scorsi in città, culminati con l'attacco, coordinato e diretto da elementi fascisti, che molla hanno a che fare con la scuola, contro vari istituti sloveni. Una loro delegazione è stata ricevuta in mattinata dal vice prefetto dott. Capon — in assenza del commissario generale dott. Palamara, che si trova a Roma per conferire con Fanfani e Segni sugli avvenimenti di Trieste — al quale gli studenti sloveni, per mezzo di un interprete, hanno chiesto il rispetto del memorandum di Londra, la cessazione di ulteriori provocazioni fasciste contro la minoranza etnica e la garanzia per gli studenti di poter frequentare regolarmente le lezioni.

Numerose, in città, le prese di posizione contro le gazzarre antislave. I movimenti giovanili della FGCI, del PSDI, del Partito Radicale e del PSI hanno lanciato un appello agli studenti, denunciando le provocazioni fasciste e la responsabilità di certa stampa « indipendente », che ne ha vantato le gesta. Un'altra mozione è stata sottoscritta da dieci associazioni studentesche, sportive e ricreative slovene. Altri ordini del giorno, indirizzati alle autorità responsabili, sono stati approvati dalla segreteria della nuova Camera del Lavoro-CGIL, « che invita i lavoratori italiani e sloveni a rafforzare la loro unità in difesa della carta costituzionale », dal comitato regionale Friuli-Venezia Giulia del PCI, che denuncia le violenze teppiste scatenate nel paese dai nemici della Costituzione repubblicana, da vari e sezioni cittadine del PCI, dalla giunta del comune di Muggia. Il convegno degli Eletti del popolo comunisti negli enti locali, svoltosi l'altro giorno, ha rivolto a tutti i democratici italiani e sloveni, un caloroso appello all'unità per respingere le gazzarre ed i crimini dei mestatori professionali.

Per protestare contro gli ultimi avvenimenti e ribadire i diritti della minoranza slovena, la Federazione autonoma triestina del PCI organizza per domenica un grande comizio; altri comizi si svolgeranno nei prossimi giorni in varie sezioni della città e dell'altipiano.

Riunione italo-jugoslava sulle minoranze

TRIESTE, 7. — A partire dal 20 febbraio si svolgeranno a Roma i previsti lavori della 7ª sessione della Commissione mista italo-jugoslava per la tutela delle minoranze. La delegazione italiana sarà guidata dall'ambasciatore Manlio Castronuovo. Nel corso della sessione verrà presa in esame la situazione scolastica delle due minoranze — jugoslava a Trieste e italiana nei territori passati alla Jugoslavia — e quella del bilinguismo nelle due zone.

Cinque arresti in Alto Adige

BOLZANO, 7 — I carabinieri di Bressanone hanno denunciato in stato di arresto cinque altoatesini residenti a Vallarsa, presso Vandoies, per detenzione abusiva di armi da guerra e quali sospetti autori di un tentativo di sabotaggio compiuto la notte di domenica scorsa ai danni di un autocarro militare.

I sabotatori si erano avvicinati all'automezzo che faceva parte di una autocolonna in sosta tentando di incendiarlo.

Nella casa colonica del 60enne Joseph Purer da Vallarga di Vandoies, i carabinieri hanno scoperto mitra, pistole, fucili, munizioni, esplosivi e miccia bastanti per l'armamento di una settantina di persone.

Il Purer e i figli Luigi di 32 anni, Hermann e Leo, gemelli di 30 anni, nonchè il 30enne Raimond Ubergolzer sono stati arrestati e tradotti alle carceri di Bressanone dove vengono interrogati dal sostituto Procuratore della Repubblica Castellano.

George Riley sarà impiccato domani?

LONDRA, 7 — Il 21enne George Riley, ritenuto complice del 62enne Peter Anthony Rachman, sarà impiccato domani all'alba nella prigione londinese di Wandsworth. Il ministro dell'Interno Butler, che ha esaminato la richiesta di grazia alla sentenza, ha infatti ritenuto di non poter intervenire.

Intanto la stampa continua ad esprimere la sua contrarietà alla esecuzione del giovane Riley, sostenendo che [illegible]

George Riley ha confessato [illegible] Peter Rachman [illegible] Il Daily Herald [illegible] della polizia [illegible] dell'omicidio [illegible]

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Melillo Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 Telefoni Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1-2-5951) 6 numeri, annuale L. 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750. - 7 numeri, con il supplemento del lunedì, annuale 12.750, semestrale 6.600, trimestrale 3.350 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuale 8.500, semestrale 4.400, trim. 2.250. RINASCITA annuale 2.000, semestrale 1.000. L'ORA DEL POPOLO annuale 3.500, semestrale 1.900. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 65.541, 42 43 44 45. TARIFFE: manchette e cronaca L. 300 a mm. commerciale: Cinema L. 150. Determinativo L. 200. Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 200. Necrologie L. 150. Finanziaria Banche L. 400. Legali L. 250

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

Dopo il naufragio del « Braga »

Quattro naufraghi salvati nella Manica in tempesta

NEW HAVEN (Gran Bretagna), 7. — Quattro naufraghi della motonave norvegese « Braga », da 1.671 tonnellate, affondata questo pomeriggio nel Canale della Manica, sono stati tratti in salvo oggi su un « beccaccino » e su una zattera sbalestrati dai marosi, dopo essere stati dispersi per diverse ore.

Il traghetto *Rennes*, della linea New Haven-Dieppe, e la nave francese *Banora* avevano già salvato rispettivamente quattordici e nove uomini dell'equipaggio, fra cui il comandante.

Numerose navi ed elicotteri della marina da guerra britannica hanno partecipato alle ricerche dei quattro mancanti, due dei quali sono gli unici passeggeri del *Braga*. I naufraghi sono stati avvistati mentre andavano alla deriva a grande distanza dalla zona di mare dove si è verificato il disastro.

Il *Rennes* e la *Banora* stanno conducendo gli scampati a Dieppe.

Evade e finisce sotto un treno

LANCASTER (Inghilterra), 7. — Un evaso è stato investito e ucciso da un treno poche ore dopo essere scappato insieme a tre detenuti dalla prigione di Lancaster. Si chiamava Ronald Sheldon, aveva 26 anni.

Vasi sanguigni di nailon in Romania

BUCAREST, 7. — La stampa romena dedica in questi giorni molto spazio ad un importante avvenimento nel campo della chirurgia: la sostituzione di vasi sanguigni infetti con vasi artificiali di nailon.

Il dott Ion Athanascescu, della clinica di Timisoioara, che ha lungamente sperimentato i vasi di nailon su numerosi animali, ha compiuto con successo le prime operazioni che si sono rivelate più sicure e più economiche del « trapianto ».

Fra i pazienti operati dal dott. Athanascescu vi sono alcuni arteriosclerotici per i quali era stata già decretata l'amputazione degli arti inferiori.